CAPOLAVORI. Risolto al computer l'enigma del celebre dipinto

Narciso? È Caravaggio

Sarà presentato mercoledì a Roma nella Sala del Trono di Palazzo Barberini il più bel «Narciso» della storia dell'arte. Il dipinto restaurato, è ispirato alle Metamorfosi di Ovidio. E ormai viene fatto risalire dagli esperti a Caravaggio. Ma c'è una novità: il quadro sarebbe un vero e proprio autoritratto di Michelangelo Merisi. Restera esposto a partire da Giovedì 30 Novembre

ELA CAROLI

■ ROMA. Dare al Caravaggio quel che è di Caravaggio. Nel caso il più bel Narciso della storia dell'arte. Bello e impossibile secondo alcuni studiosi, probabile secondo la Soprintendenza dei beni artistici e storici di Roma che mercoledì prossimo presenterà nella Sala del Trono di Palazzo Barberini il dipinto restaurato in una conferenza stampa prima di offrirlo al pubblico a partire da giovedì 30. Il *Narciso* fiore all'occhiello della Galleria nazionale d'arte antica non l'abbiamo potuto vedere in anteprima grazie alla cortesia di Rossella Vodret che ha diretto il restauro e Giovanna Martellotti, Sabina Vedovello e Rosanna Coppola nel difficilissimo lavoro di ripristino della delicata pellicola pittorica, consunta da drastiche ripulture otto e novecentesche e da una gravissima caduta di colore. Ma l'occasione è stata anche quella di un convegno internazionale su Michelangelo Merisi da Caravaggio, la vita e le opere attraverso i documenti, ai primi dell'ottobre scorso i risultati della sua ricerca probante, quasi senza ombra di dubbio, l'attribuzione al lombardo della inquietante raffigurazione di adolescente tratta dalle *Metamorfosi* di Ovidio.

Incantesimo del se

Oggi l'opera è esposta al meglio possibile. L'immagine inquietante concentrata sul lunghissimo collo del bellissimo ragazzo che si specchia nelle acque di un ruscello, quando la sua fine è ormai imminente, mentre col braccio destro si appoggia alla riva e con la mano sinistra a coppa raccoglie dell'acqua da bere, il riflesso speculare che lo ucciderà sarà la sua trappola mortale. Questa è una delle eccezioni mitologiche del Merisi nella giovanile dopo il *Bacco* e la *Medusa* prima di dedicarsi più assiduamente ai soggetti sacri e cari ai ricchi. Eseguito intorno al 1597-98, il dipinto è contemporaneo della *Santa Caterina* di Hyssen e della *Maddalena* di Detroit quindi assolutamente concepito in piena di *disegni veri* e chiusi e compiuti e quindi inusuali, insoliti con la stessa chiarezza. Un soggetto che fermamente come fanno chiamarlo in antico le anime morte, esplode indosso proprio nello stesso tempo alle figure singole intente dal vero. Eppure la pesca, o la mela, non sono *morti* e più *calde*. Il dinamismo percepibile, come sottolinea la «selezione» per data con Roberto Longhi, è proprio il Longhi questo ragazzo che si specchia nudo stagno, apparve nel lontano 1914 come un mito unico, sdoppiando che non ha senso che mi metta nell'acqua torbida e non ho il coraggio che un colpo infinito del Sovel de una di fame invisibile che sposa dall'alto impianto, ma ho vivido il dramma impresso a fuoco del corpo e sulla mancia proiettata in modo perfetto che ha indicato Merisi. Ecco l'abilità e l'eccezionalità consistono l'opera in caravaggesco è proprio sua capace di rivoluzionare le convenzioni iconografiche.

Da Ovidio a Tintoretto

Del Narciso ovidiano il Caravaggio ha avuto tutte le immagini per mano al Bellifatto Sancti Angeli, l'intoretto Allori Nicolò Dell'Abate quando è ora sinuosa e la forma del poeta latino, ma è vista dall'alto raffigurato in un paesaggio. Efficace e completa di fontane, fiume, ninfe e cervi, pure la mitologia una narrazione spaziata dove sia tale poco fantasmatica in modo. Non è necessario di questo Caravaggio, perdete scarne, non è colto addirittura un disegno di Velasquez. Forse lessi l'estetismo la malinconia. In proporzione dal soggetto sfuggito, il dolcissimo, ma la spiegazione, la vita, la quale dalla vita, ma ancora, la vita, la quale dalla vita, ma ancora, la vita, la quale dalla vita, ma ancora